

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04-05-06/04/2009

ARGOMENTI:

- Elezioni Uisp: Alessandro Ribolini confermato presidente dell'Uisp Liguria; Ugo Bercigli eletto presidente dell'Uisp Toscana
- Grande partecipazione alla manifestazione indetta dalla Cgil
- Il consiglio federale di Lega elegge i vicepresidenti; le dichiarazioni di Galliani sull'elezione (2 pagg.)
- Sport e violenza: ultrà del cagliari picchiano studenti in gita
- È fuori pericolo il tifoso genoano investito dal pulmann della fiorentina
- Ad Empoli lo stadio senza forze dell'ordine
- Impiantistica: 14 progetti per gli stadi di proprietà e le interviste ad Abete e Crimi (2 pagg.)
- Quando l'utilizzo del doping è positivo

User:
 Password:



Ultimo aggiornamento: Lunedì 06 Aprile - ore 10.00

E-mail
 Tel: 0187 1852605
 Fax: 0187 1852515
 RSS

METEO LA SPEZIA
 Lunedì, 6 12° - 18°
 Martedì, 7 11° - 17°

Home | Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Rubriche | Turismo | Immobilità | Cinema | Microim | Lavoro
 NEWS tea militari: "E una questione di tempi" - Grillo su Autorità Portuale: "Tre candidature di alto livello. Io vorrei Corradino" - FORUM A CDS/L...



Ribolini confermato presidente Uisp Liguria



Alessandro Ribolini è stato riconfermato, per acclamazione, presidente regionale del Comitato Uisp Liguria. L'importante riconoscimento per Ribolini, 38 anni, spezzino, già responsabile dell'Area Sportpertutti dell'Uisp nazionale, e per i dirigenti che nell'ultimo quadriennio lo hanno supportato, è giunto al termine del VII Congresso regionale, svoltosi sabato presso lo Starhotel President di Corte Lambruschini a Genova, davanti ad una platea di oltre sessanta delegati, in rappresentanza

dei cinque Comitati territoriali liguri. Il più che unanime consenso è arrivato al termine del primo mandato di presidenza di Ribolini, che ha visto l'Unione Italiana Sport Per tutti crescere, da Ventimiglia a Sarzana, di quasi il 30% dei soci, arrivando nel 2008 a toccare quota 60 mila tesserati e 900 associazioni sportive affiliate. A rimarcare gli importanti successi ottenuti e l'impegno profuso nella promozione delle più classiche e tradizionali attività uispine e di nuovi progetti di sport sociale e di cittadinanza non hanno voluto far mancare la loro presenza attiva ai lavori dell'assise congressuale, assai ricca di interventi, il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, il vicepresidente della Giunta regionale Massimiliano Costa, l'assessore regionale allo sport Fabio Morchio e Claudio Montaldo, assessore alla salute. Eletto per acclamazione anche il nuovo Consiglio direttivo, così come sono stati eletti all'unanimità anche tutti gli altri organismi previsti dallo Statuto. Davvero tanti i temi trattati, in un periodo di crisi sociale diffusa sull'intero territorio nazionale e non solo: «Noi che lavoriamo ogni giorno nelle nostre città, nei quartieri, nelle strade e nelle piazze - sono le parole di Alessandro Ribolini in un passaggio della sua lunga ed interessante relazione - con il nostro sportpertutti rivolto ai bambini e agli anziani, alle famiglie, agli immigrati e ai disabili, ci troviamo ogni giorno a fare i conti con vecchie e nuove problematiche sociali. A volte ci fermiamo, ci guardiamo intorno e scopriamo di essere sempre più soli. Però siamo fortunati, lo ammetto. Abbiamo nelle nostre corde una sensibilità che ancora funziona da anticorpo e un entusiasmo che fatica a spegnersi. Il nostro sportpertutti rappresenta oggi una risposta attuale, efficace, straordinariamente forte». Ora l'attenzione si sposta da subito al prossimo Congresso nazionale Uisp, in programma a Milano dall'8 al 10 maggio. L'Uisp ligure sarà rappresentata da ben diciannove delegati.

05/04/2009 18:15:45

redazione

SHARE



Stampa Cronaca | Politica | Sport | Cultura & spettacolo | Rubriche | Italia - Mondo

MULTIMEDIA Foto Video Audio

Tutte le fotogallery di CDS

ariatel The Internet Phone Company

ADSL
sino a 20 MEGA

ATTIVAZIONE GRATUITA
(anche senza linea Telecom)

CITY BOX Video Audio

Il canale del comune della Spezia

Siruttare Ricettive

APPARTAMENTI - CINQUE TERRE MARE
Nel cuore del Parco Nazionale delle Cinque Terre, a Manarola, affittiamo una camera...

AFFITTACAMERE - A 4 PASSI DAL MARE
La Spezia è la principale porta di accesso alle Cinque Terre ed è lì che il nostro...

- ▶ Ristorante in Val di Vara
- ▶ Agriturismo a Lerici
- ▶ Ostello nella Riviera di Levante
- ▶ Hotel in Val di Magra
- ▶ Appartamento in Val di Vara

Agipress - Notizia n.17886

del 04/04/2009 - 18.53.37

Ugo Bercigli alla guida della Uisp Toscana

Un fiorentino alla guida della Uisp Toscana. Ugo Bercigli, 59 anni di Lastra a Signa, è stato eletto presidente della Uisp regionale, al termine del IX Congresso dell'associazione, svoltosi oggi a Pisa. Il neo eletto presidente, dopo 13 anni trascorsi alla guida del Comitato Uisp di Firenze, succede così a Verter Tursi, che per 8 anni era stato al vertice del Comitato Toscano.

"Il nostro obiettivo – spiega Ugo Bercigli, che ha di fronte un quadriennio alla guida della Uisp Toscana – è quello di rafforzare e valorizzare il rapporto con il territorio, sia nell'ottica del partnerariato che ci vede collaborare con molti enti locali e istituzioni,

che in quella della creazione di una vera e propria rete fra i 16 comitati

territoriali che la Uisp conta in regione. La nostra forza e la nostra linfa vitale è il territorio e a questo dobbiamo restare strettamente legati, imparando a valorizzare sempre meglio le sue peculiarità e migliorando la comunicazione e le forme di collaborazione, sia all'interno che verso l'esterno. La Toscana si è sempre caratterizzata per il valore della sua attività e per la grande capacità organizzativa, aspetto che viene testimoniato anche dalla sua posizione nell'ambito nazionale della

Uisp. Una regione che riveste un ruolo guida e che annovera fra i suoi dirigenti anche il presidente nazionale dell'associazione, oltre ai vertici di varie Leghe di attività. Ci attende un lavoro importante, sempre con la consapevolezza che i nostri punti di riferimento resteranno

quelli della diffusione e della valorizzazione dello sport per tutti, la difesa dei diritti, l'impegno sociale e la tutela dell'ambiente".

[Torna al sommario](#)

Circo Massimo Cgil Piazza rossa resiste

Il 4 aprile 2009 resterà nella memoria per la Cgil. Non è stata la stessa cosa di sette anni fa, ma il più grande sindacato italiano ha dimostrato di esserci e di rappresentare una grande parte del mondo del lavoro.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
economia@unita.it

La giornata per quasi tutti è iniziata venerdì notte. I 40 treni, i quasi 5 mila pullman da ogni angolo della penisola si sono messi in marcia con la stessa determinazione dei manifestanti che li riempivano. Roma li ha accolti con le prime luci di un'alba per fortuna serena. Il sole ha riscaldato l'ambiente, dato fiato ai fischietti è forza allo sventolare di bandiere.

I primi ad arrivare («Perché abbiamo più tempo», come spiega Tito da Vicenza) sono i pensionati. La loro vecchiaia «non è più dignitosa», commenta Vincenzo da Frosinone. Poi ci sono i metalmeccanici della Fiom, a ricordare che decine di migliaia di fabbriche nel Paese sono chiuse e gli operai sono «a casa da mesi», molti «quasi allo scadere delle 52 settimane, tetto della Cassa integrazione ordinaria, con la prospettiva della messa in mobilità», come Francesco da Novara. Gli statali hanno un bersaglio fisso: il ministro Brunetta. Poi ci sono gli edili e la richiesta di «sicurezza sul lavoro», i chimici, gli insegnanti e via sfilando. Ogni categoria ha già fatto scioperi, manifestazioni, piazza su piazza. Ma sono ancora qua, a confutare il cartello che dice: «La crisi non esiste, è un'invenzione dei comunisti».

CINQUE FIUMI IN UN CATINO

Quanti erano? Tanti, di sicuro. Due milioni e settecentomila dichiara la Cgil, la Questura ha sempre dei pro-

blemi con i numeri e ne conta 200mila. Si sfilava lentamente, con la voglia di scoprire il prima possibile se il Circo Massimo sarà pieno. L'arrivo per tutti è trionfante: «Siamo tantissimi», è il commento più gettonato. La faccia di Enrico Panini, «l'organizzatore», è soddisfatta.

La conferma che i lavoratori che guardano alla Cgil sono molto più avanti del governo e dei suoi ministri viene dalle facce che costruivano questi cinque cortei e la loro coloratissima confluenza nel catino del Circo Massimo. Il melting-pot è qui, l'Italia del terzo millennio è scesa in piazza a Roma. Ci sono i pakistani come Mohamed da Mirandola disoccupato delle fonderie nell'Emilia rossa. Ci sono i metalmeccanici del Senegal, come Samba. Ci sono gli studenti che tornano a Roma «apposta per la manifestazione», come Grazia che fa la ricercatrice a Reading, ci sono gli studenti cileni che fanno «5 lavori per pagarsi l'università a Genova», come Ivan.

Una moltitudine colpita, ma non affossata, dalla crisi: immigrati, precari, pensionati, cassintegrati e perfino i tempi indeterminati. La sensazione dominante è l'insicurezza: il futuro è sempre più indefinito, sembra sempre più lontano e triste. Si guarda al presente, si fanno i conti con il presente. E i conti non tornano.

Si ride con Pravettoni, ci si commuove a sentire le parole di Di Vittorio. Ma l'attesa è tutta per Guglielmo Epifani, come fu sette anni fa per Sergio Cofferati. Il suo discorso scalda le mani, tocca cuore e cervello. Proposte, proposte, proposte. Alla faccia di chi accusa la Cgil di scascimento. Il gran finale è «Bella Ciao», la cantano tutti, dandosi appuntamento al 25 aprile. Di nuovo in piazza. ❖

 STAMP

PER INFORMAZIONI SUL POST MANIFESTAZIONE
www.cgil.it

l'UNITA'
05 - 04 - 2009

Matarrese: «Perdiamo la faccia»

Eletti vicepresidenti Macalli, Tavecchio e Albertini. La Lega senza consiglieri

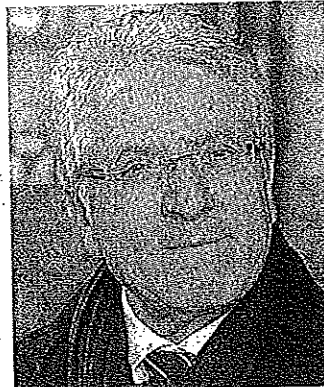
MAURIZIO GALDI

ROMA ● «Stiamo perdendo la faccia», è un Antonio Matarrese amareggiato, quello che lascia la sede della Figc. È terminato da poco il Consiglio federale, il primo dell'Abete II, ma la Lega di Milano non era rappresentata. «Ero imbarazzato — prosegue Matarrese —, non è stato simpatico essere al consiglio federale come uditore. Io sono stato presidente federale, ero il padrone di questo palazzo, essere oggi rappresentante della Lega in qualità di uditore non è stato bello». E il Consiglio ha eletto i tre vicepresidenti (Carlo Tavecchio vicario, Mario Macalli e Demetrio Albertini) nonostante il presidente Giancarlo Abete avesse anche

proposto di «slittare» a metà aprile per la nomina dei due vicepresidenti, quello vicario doveva comunque essere nominato ieri.

Fair play Abete ci ha provato, ma ha trovato l'opposizione di Sergio Campana e del nuovo consigliere eletto per la Lega Pro, Pitrolo. Il presidente della stessa Lega, Macalli, aveva comunque preso da parte Matarrese: «Se ci fosse da nominare te mi sarei tirato subito indietro». E Tavecchio in Consiglio ha proposto di far slittare anche la sua nomina a vicario a dopo il 16 aprile. Una tappa di mezzo, in quella data la Lega di Milano dovrebbe fare un passo avanti con la discussione del nuovo regolamento di governance e potrebbe anche arrivare all'elezione di presidente e consiglieri federali.

La governance E pro'prio il regolamento rappresenta lo scoglio principale. La A e la B non riescono a trovare un modo per convivere. «Bisogna trova-



Antonio Matarrese, 68 anni, è presidente della Lega ANSA

re un accordo sul regolamento — spiega Matarrese —, è necessario che ci sia una simbiosi tra A e B. Non accetterò mai che la B venga mortificata». Insomma la strada è lunga anche se Matarrese esclude il commissariamento: «La Figc non ha dato nessun ultimatum, né lo ha minacciato. Il commissariamento? No». Ma forse Abete è meno sicuro: «Il Consiglio federale rispetterà il

termine del 30 aprile, quando dovrebbero essere eletti i consiglieri e il presidente della Lega e convocheremo un nuovo Consiglio federale nei primi di maggio. Se non avranno ancora trovato delle soluzioni, metteremo all'ordine del giorno la situazione che si è creata ed eventuali provvedimenti».

I fallimenti Il fallimento di due società della Lega Pro (Pescaia e Pro Patria) non poteva non far discutere di controlli e norme per le iscrizioni. Macalli ha criticato l'operato della Covisoc: «Dovrebbe spiegare come mai ci sono due squadre con due milioni di euro di debiti... Ci avevano detto che facevano partire solo le squadre che assicuravano di poter arrivare a fine torneo». Abete difende la Covisoc e annuncia: «A maggio le norme per l'iscrizione al prossimo campionato», ci siano o meno i consiglieri della Lega di Milano, ma comunque «saranno sentiti i loro organi tecnici».

GAZZETTA dello SPORT

09 - 09 - 2009

La Lega minaccia: «Potremmo uscire dalla Figc»

*Galliani & C: «Grave la decisione della federazione sulle vicepresidenze.
Ora pensiamo a un modello tipo Premier League»*

MILANO - Il primo attacco l'ha sferrato Galliani, poi è arrivato Lotito a rincarare la dose e, infine, ci ha pensato Zamparini a chiudere il cerchio. L'obiettivo degli strali dei dirigenti di Milan, Lazio e Palermo è la Federazione che nel Consiglio Federale di venerdì ha provveduto all'elezione dei tre vice di Abete (Tavecchio (vicario), presidente dei Dilettanti; Macalli, presidente della Lega Pro; Albertini, rappresentante dell'Asso-calciatori) senza attendere le elezioni dei vertici della Lega di A e B. La minaccia, fatta trapelare, è quella di separarsi dalla Federcalcio,

prendendo a modello la Premier League inglese.

MODELLO INGLESE - «Quanto successo ieri (venerdì ndr) in Federcalcio è gravissimo. Ho sentito quasi tutti i presidenti e c'è forte irritazione» ha ringhiato Galliani. Più diretto è stato Lotito: «La Lega di serie A e B potrebbe anche decidere di uscire dalla Figc e organizzarsi in maniera autonoma, stipulando solo un contratto di servizio». Esattamente come la Premiership. «La Federazione inglese fornisce gli arbitri e assicura la giustizia sportiva, poi emette una fattura» ha spiegato l'a.d. rossonero. Da Roma,

però, fanno notare come non esista nulla del genere in Italia e che la prima conseguenza di un'eventuale separazione non potrebbe essere altro che l'esclusione dalle competizioni Uefa.

RINVIO MANCATO - La Confindustria del calcio avrebbe voluto che, una volta indicato il vicario (è compito di Abete), la Figc rinviasse l'elezione degli altri due vicepresidenti. «Sarebbe stata una scelta più rispettosa da parte delle altre componenti» ha insistito Galliani - Senza una rappresentanza della Lega Calcio tra i vertici federali, adesso il rapporto è un filino sbilancia-

to. Ad atti di un certo tipo corrispondo reazioni di un certo tipo». Concetto ribadito anche da Lotito: «La Lega è un punto di riferimento: organizza i campionati, crea lo spettacolo, genera introiti e fornisce i giocatori alla Nazionale. Doveva esserle riservato un ruolo attivo». Senza prese di posizioni ufficiali, però, sempre da via Allegri fanno sapere che in assenza di un segnale politico per richiedere un rinvio, gli componenti del Consiglio federale - nonostante Abete fosse disponibile ad attendere il 16 aprile - hanno deciso di completare l'elezione dei vertici.

Peraltro, non si tratta di un scenario inedito, visto che anche nell'ultimo mandato la Lega di Milano non aveva un vicepresidente. Inoltre, la situazione che si è venuta a creare sarebbe responsabilità esclusiva della Lega, che ha rinviato per 3 volte l'elezione dei suoi vertici, fissando la prossima votazione solo il 30 aprile.

UOMO FORTE - Galliani ha colto l'occasione per censurare anche il comportamento di Matarrese: «Poteva lasciare a verbale il suo dissenso, ma Abete mi ha detto che non lo ha fatto». Tuttavia in Federazione sostengono che, essendo presente in Consiglio solo in veste di uditor, Matarrese non avrebbe potuto fare nulla. L'a.d. rossonero, comunque, in questo modo ha voluto dimostrare di essere l'uomo forte fra i dirigenti dei club di A e B. Un ruolo che gli viene riconosciuto sia da Lotito («Le sue parole sono condivise da tutti») sia da Zamparini: «Sono d'accordissimo con lui. Noi presidenti ci siamo già sentiti e, di fronte a tutto quello che è successo, ci rivedremo per fare il punto della situazione. Il nostro modello è la Premier League: vedremo cosa succederà».

CORRIERE dello SPORT

05 - 04 - 2009

Ultrà picchiano studenti siciliani in gita

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI ● Aggrediti, picchiati e bastonati in pieno centro di Cagliari perché avevano l'accento siciliano e ieri al San'Elia si giocava Cagliari-Catania. L'ultima follia del calcio ha avuto per protagonisti 27 ultrà del Cagliari e per vittime 22 studenti e 2 professori dell'istituto nautico «Caio Diulio» di Messina, in gita-stage. Il professore Corrado Calderone, che insegna tecniche mari-

naresche, ex palombaro, è stato picchiato selvaggiamente mentre cercava di proteggere gli alunni. È ricoverato all'ospedale Brotzu con un trauma cranico e choc emotivo. La prognosi è di 21 giorni. Cinque studenti sono stati medicati e ieri sera sono risaliti sulla nave, la Clodia, che domani sarà ancora a Cagliari. La polizia ha fermato 38 ultrà del gruppo «Sconvolts» e li ha portati in Questura, dove 27 sono già stati identificati. I reati sono di

concorso in lesioni e di rapina: era stato infatti rubato il telefono cellulare del professore.

L'agguato Poco prima delle 12 gli studenti passeggiavano sotto i portici di via Roma. Alcuni di loro avevano intenzione di andare poi allo stadio per tifare Cagliari. All'improvviso, come ha spiegato il professor Calderone (calvo, pizzetto e maglione a quadri) al sindaco Emilio Floris che è andato a trovarlo, il fattaccio: «Un ragazzo

è sceso da un motorino e ha colpito uno dei miei studenti. Subito dopo sono apparsi gli altri, con bastoni e cinghie. I miei ragazzi sono scappati, ma uno di loro è rimasto indietro e ho cercato di proteggerlo. Mi hanno colpito con una testata e con un pugno. Ho cercato di rialzarmi, ma mi hanno preso a calci». Un'ora dopo, la retata allo stadio e la perquisizione della sede degli Sconvolts. «Abbiamo fatto un buon lavoro, ma per Cagliari è una brutta pagina — spiega il questore vicario Giuseppe Gargiulo —. Il problema è che se ci saranno gli arresti, dopo un paio di giorni i magistrati potrebbero rimettere gli ultrà in libertà».

bold

GAZZETTA dello SPORT

06-01-2009

CALCIO

Il tifoso investito a Genova ha lasciato la rianimazione

Gabriele Amato, il tifoso investito dal pulmann del viola davanti a Marassi dopo Genoa-Fiorentina dello scorso 15 febbraio, è fuori pericolo. L'uomo ha lasciato il reparto di rianimazione dell'ospedale genovese San Martino, per iniziare «un lungo percorso riabilitativo», come spiegano i medici.


l'UNITA'

04-04-2009

L'ESPERIMENTO DI EMPOLI

Stadio senza polizia? Il Castellani

GIACOMO CIONI

EMPOLI (F)  Niente più forze dell'ordine a presidiare gli stadi. A Empoli è già una realtà. Nelle ultime sei gare di campionato, al Castellani erano presenti solo quattro funzionari di polizia. Altri agenti e carabinieri erano in città, pronti a interve-

nire. Proprio per fare il punto della situazione è stato organizzato un convegno da parte della Questura di Firenze in occasione della partita Empoli-Frosinone dal titolo «La violenza negli stadi: quale futuro? La voce dei protagonisti». «A distanza di due anni di impegno con i rappresentanti delle tifoserie e con gli

steward, — spiega il questore Francesco Tagliente —, è stato sperimentato con successo un nuovo modello di gestione della sicurezza delle partite di calcio, con le forze di polizia lontane dallo stadio». Il modello è stato esportato al Franchi di Firenze in alcune partite e stato impiegato un numero minore di agenti.

GAZZETTA dello SPORT

04-04-2009

Rimonta Italia

Gli stadi alle società Ci sono 14 progetti

La Juve sta per costruire, Inter e Siena hanno buone possibilità
Nascerebbero 13 nuovi impianti e il Milan si terrebbe San Siro

LUCA BIANCHIN

lbianchin@gazzetta.it

Il paese dei cantieri può nascere dopo l'estate, diciamo per l'inizio del campionato. Tredici squadre di serie A sono pronte a costruire un nuovo stadio nei prossimi anni e ognuna ha i suoi problemi: qualche presidente è pronto a cominciare i lavori, molti altri hanno solo qualche disegno nel cassetto. In più, c'è il Milan: se l'Inter si trasferirà in zona Rho entro il 2013, i rossoneri acquisiranno la proprietà di San Siro. E i nuovi stadi di proprietà salirebbero a 14, roba da Premier. L'obiettivo infatti è quello: seguire l'esempio dell'Inghilterra, dove le società sono proprietarie degli impianti e dagli impianti guadagnano bei soldi. L'inchiesta della Gazzetta di ieri spiega tutto con due numeri: in Premier gli stadi sono occupati al 91,2%, in serie A il 42,4% dei biglietti resta invenduto.

La Juve per prima il modello è quello di cui si parla da mesi: costruire un complesso — stadio più centro commerciale più museo — che produca un ricavo anche nei giorni in cui non si gioca. Fin qui non lo ha fatto nessuno perché gli ostacoli sono tanti: servono soldi, idee e soprattutto un manuale di sopravvivenza per cavarsela tra vincoli e permessi. Il disegno di legge Butti-Lolli però potrebbe cambiare tutto entro l'estate, semplificando la burocrazia e concedendo agevolazioni alle società. Negli ultimi anni ha rischiato solo la Juventus, che al 99% costruirà il suo nuovo stadio sulle macerie del vecchio Delle Alpi. A fine mese si saprà il nome dell'impresa costruttrice, intanto due gruppi (Nordiconad e Sportfive) hanno assicurato 105 milioni per la realizzazione dell'impianto che poi gestirebbero. Via, entro tre mesi avremo il primo cantiere.

Chi ha buone chance Curioso, anche il secondo dovrebbe essere in bianco e nero, come nei film sulla rivoluzione industriale. Il Siena sembrava lanciafissimo verso il nuovo stadio di Isola d'Arbia, a sud del centro storico. Problema: il progetto doveva essere a carico dell'amministrazione comunale, che però non ha inserito la spesa (60-70 milioni) nel programma dei prossimi tre anni. Per la prima pietra serve un privato con portafoglio. Lì vicino, a Firenze, Della Valle ha appena chiarito: «Il nuovo stadio lo faremo in città, non a Sesto Fiorentino». Più chiaro di così...

Chi è ancora indietro Nel resto d'Italia si aspetta: l'Atalanta deve trovare una zona adatta, il Bologna è fermo fino alle elezioni amministrative di giugno, a Cagliari Cellino si manda a quel paese con i politici locali. Storie di presidenti, come Garrone (che sogna uno stadio nella zona dell'aeroporto), Zamparini (che ha appena minacciato di mollare tutto) e Foti. Lui uno stadio lo costruirebbe solo avendo la certezza di rimanere in serie A, ma la classifica dice ultimo posto a -6 dalla quart'ultima. Come piano contro gli abusi edilizi non è male: il paese dei cantieri rischia di perdere un pezzo.

—D
SEGUE

IL PRESIDENTE FIGC

Abete: «Vedo il bicchiere pieno a tre quarti»



Gian Carlo Abete, presidente Figc

Presidente Abete, l'inchiesta della Gazzetta parla di allarme Italia. È di questo avviso?

«È giusto essere preoccupati, ma non lasciamoci prendere dal pessimismo. Io per carattere vedo sempre il bicchiere mezzo pieno e addirittura questa volta lo vedo pieno per tre quarti».

Quale indice la preoccupa di più?

«Uno degli indici che penalizza di più l'Italia è quello del riempimento degli stadi. Un'analisi corretta, e anche il nostro centro studi dovrà approfondire l'argomento, deve tener conto del bacino d'utenza delle varie città. Poi, però, per la percentuale di riempimento bisognerà fare degli approfondimenti: a esempio dello stadio della Juve va ricordato che in questi anni l'impianto è cambiato tre volte».

Ma l'Italia va poi così male?

«Non mi sembra che le altre na-

zioni stiano meglio di noi. È vero che Inghilterra e Spagna hanno più titoli di noi, ma Francia e Germania sono molto, ma molto indietro. Inoltre i campioni del mondo siamo noi e le nostre Nazionali stanno andando benissimo in tutti i settori».

C'è poi il discorso dei calciatori «indigeni».

«Spagna e Francia sono al 62 per cento, ma noi siamo appena dietro al 59,6. Pensate all'Inghilterra dove si scende al 35,6 o alla Germania al 44. Penso che bisogna stare attenti, ma non commettere l'errore di sottovalutare o sopravvalutare certi indici».

E i diritti televisivi?

«Certo l'Inghilterra sta meglio di noi, ma sappiamo che la Premier League la fa da padrona, ma noi siamo secondi e le prospettive non mi sembra siano peggiori rispetto agli altri Paesi».

IL VIGILANTE SULLO SPORT

Crimi: «Club proprietari Una spinta dalla legge»

Rocco Crimi, sottosegretario allo Sport



Onorevole Crimi, letti i dati dell'inchiesta, condivide la sintesi della Gazzetta? C'è un «allarme Italia» per il calcio?

«Condivido soprattutto il titolo della vostra interessante analisi: Italia, devi risalire sul podio! A Berlino siamo saliti sul tetto del mondo e a Pechino - non dimentichiamo mai gli altri sport - su tanti podi olimpici. Ora si tratta di recuperare competitività in Europa, dove i nostri club sono penalizzati a causa dei diversi regimi fiscali e di una ormai cronica configurazione dei ricavi, tutta sbilanciata sui diritti televisivi».

Quale o quali delle singole voci le sembrano più negative?

«Ovviamente quelle che ci collocano all'ultimo posto, su tutte la bassa percentuale di riempimento degli stadi, le cui cause sono note a tutti: impianti vecchi, scomodi, poco sicuri, difficilmente raggiungibili, aperti solo la domenica. Non da ultimo, la proprietà che, a differenza degli altri Paesi concorrenti, non appartiene ai club. Con evidenti ricadute negative sul fatturato commerciale».

Che cosa si può e si deve fare per migliorare la situazione?

«Posso anticipare cosa farà il Governo, assumendo con i lettori della Gazzetta l'impegno

di licenziare a breve un testo di legge unificato e condiviso che incentivi il trasferimento degli impianti sportivi esistenti alle società, o la realizzazione di nuovi attraverso procedure snelle e agevolazione al credito. La ratio è duplice: un lato il consolidamento del patrimonio delle società e la diversificazione dei ricavi, dall'altro rilanciare l'edilizia sportiva rimodernando gli impianti. Ma la missione è unica: la tutela dello sport come bene pubblico».

Ci sono responsabilità da addebitare a qualcuno?

«Sono al Governo per "fare" e non per giudicare. Come dice il Ministro dell'Economia non esistono ricette anti-cicliche, ma solo interventi mirati al ripristino delle condizioni di mercato per consentire all'impresa sportiva di competere in Europa e nel mondo».

Stadi a parte, come può il Governo essere utile alla causa di un calcio italiano migliore?

«Garantendo sempre l'autonomia dell'ordinamento sportivo senza mai rinunciare alle proprie prerogative di vigilanza che, per quanto mi riguarda, non precludono l'aspettativa di una ritrovata credibilità dell'intero sistema, rappresentato da un'autorevole classe dirigente».

GAZZETTA dello SPORT

04 - 04 - 2009

La ricerca Il farmaco sarà dato a chi avrà incidenti alla colonna vertebrale

Dal doping al pronto soccorso «L'Epo salverà dalla paralisi»

Milano, al Niguarda la sperimentazione del ministero

**Va iniettata entro otto ore dal trauma
Partiti i test: già coinvolti i primi pazienti in tutt'Italia**

MILANO — Il doping dell'Epo contro le paralisi da incidente stradale. Conosciuta soprattutto per l'uso illegale che ne fanno gli sportivi (specialmente nel ciclismo) per migliorare le prestazioni fisiche, adesso l'Eritropoietina è destinata a dare nuove speranze di cura a chi deve fare i conti con una lesione del midollo spinale (duemila i casi all'anno solo in Italia).

Tra gli ormoni prodotti dal rene, l'Epo è al centro di uno studio sperimentale presentato sabato al Quark Hotel di Milano in occasione della «Giornata nazionale della persona con lesione al midollo spinale». Lo conduce l'ospedale Niguarda, insieme con le principali Unità spinali di tutt'Italia (Roma, Firenze, Torino, Verona, Perugia, Cagliari, Pietra Ligure e Sondalo). Già arruolati i primi undici pazienti. «Per la prima volta l'Epo viene impiegata sugli uomini per limitare le paraplegie provocate dalle lesioni midollari — spiega Tiziana Redaelli, primario dell'Unità spinale del Niguarda, 36 posti letto per 140 ricoveri all'anno —. Finora le ricerche sono state condotte solo in laboratorio. Come cavie sono stati utilizzati soprattutto i ratti. Buoni i risultati ottenuti, per esempio, dal farmacologo dell'Università degli Studi, Alfredo Gorio».

Una lotta contro il tempo, con il 118 e i Pronto soccorso in prima linea. Per sperare in un successo della cura, l'Epo deve essere iniettata entro otto ore dall'incidente stradale (o dall'infortunio sul lavoro, altra causa delle lesioni al midollo). L'obiettivo è bloccare (o quantomeno contenere) le ischemie e le infiammazioni neuro-spinali provocate dal trauma. Danni che possono portare alla paraplegia o alla tetraplegia. Prima di essere avviata, la sperimentazione ha ottenuto il via libera dell'agenzia italiana del farmaco (Aifa) e dei comitati etici degli ospedali interessati (con l'unica eccezione delle Unità spinali di Montecatone/Bologna e di Vicenza).

L'Eritropoietina è utilizzata in alternativa al Metilprednisolone, il farmaco attualmente somministrato negli choc spinali. «Ma la sua efficacia è scarsa — sottolinea Redaelli —. Non solo: spesso ci sono effetti collaterali come sanguinamenti gastrici e miopatie (problemi ai muscoli scheletrici, ndr). Di qui la necessità di scoprire nuovi trattamenti che limitino i danni neurologici». La durata dello studio è di 24 mesi. Cento i pazienti che dovranno essere coinvolti: cinquanta saranno curati con l'Eritropoietina, l'altra metà il Metilprednisolone. Ognuno sarà seguito per 90 giorni. «La funzione dell'Epo è produrre globuli rossi nel sangue — dice il farmacologo Alfredo Gorio —. In caso di trauma,

il farmaco permette un miglior flusso sanguigno nella zona interessata dalla lesione. Di qui la sua azione, importante per limitare i danni neurologici responsabili delle paralisi». Al di là dell'uso illegale che ne viene fatto dagli sporti-

vi, l'Eritropoietina è impiegata comunemente per combattere le gravi anemie e l'insufficienza renale. Nella cura delle lesioni spinali il farmaco viene usato *off label*, ossia al di fuori delle sue indicazioni terapeutiche.

«È una sfida i cui risultati si sapranno solo nei prossimi mesi — ammette Redaelli —. Noi faremo del nostro meglio per dare una speranza di cura contro la paralisi».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

CORRIERE DELLA SERA
6-09-2009